383

Anno II — Sabbato 27 aprile 1867 — Num. 99

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I.Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Esposizione agraria, industriale, della Marca orientale italiana in Udine nell'agosto-settembre 1868.

Tra le Presidenze della Società Agraria friulana e della Camera di Commercio di Udine iniziatrici della cosa, sono già passati alcuni accordi per tenere in Udine, nell'agosto-settembre 1868, una Esposizione agraria, industriale, artistica.

È convenuto che, senza escludere dal parteciparvi quelli di altri paesi, sarebbero particolarmente invitati alla Esposizione quelli della *Marca orientale italiana*.

Si chiederà come viene definita questa *Marca orientale*. Ed ecco come parve conveniente di stabilire la cosa. Si considerò come una regione naturale abbastanza distinta nel Veneto ed abbastanza consociata negli interessi, e specialmente in quello di venire meglio dagli altri Italiani conosciuta, tutta la parte al di qua del Piave e quella entro al confine della Provincia di Belluno. Nella pianura il Piave divide presso a poco due regioni venete distinte; giacchè le valli del Sile, del Brenta, del Bachiglione, dell'Adige, del Po sono molto diverse dalle valli del Piave, del Meduna, del Tagliamento, dell'Isonzo, anche indipendentemente dalla posizione geografica. Gli accennati paesi formano quasi una grande provincia naturale bipartita. Nella parte alpina il Bellunese e la Carnia collegandosi si completano; la regione delle colline da Conegliano a Gorizia forma una curva gentile tratto tratto rientrante ed avvanzata, che si può dire avere, nella sua varietà, un carattere comune. Poi c'è, tanto tra Piave e Livenza come tra Livenza e Tagliamento e tra Tagliamento ed Isonzo, una pianura invasa da torrenti, ghiaiosa, asciutta, alla quale segue una zona d'acque sorgenti con terre pure ghiaiose e leggere ed indi un'altra di terre più forti, e quindi l'ultima regione delle paludi e delle lagune, con una continuata corrispondenza dall'occidente all'oriente.

Abbiamo in questa regione le stesse ragioni d'imboscare ed impratire le Alpi, d'investigare le ricchezze minerali, di utilizzarvi la forza gratuita delle acque; le stesse di perfezionare la svariata coltivazione della zona delle colline colla piccola coltura unita a certe industrie dipendenti dall'industria agraria; le stesse di restringere poscia il dominio do' torrenti indomiti ed invadenti e di dare fertilità al suolo mediante l'irrigazione; lo stesso di fondare al basso consorzii per ottenere con economia di mezzi prosciugamenti, colmate, bonificazioni, ed approfittare d'una fertilità non ancora sfruttata; le stesse per ripigliare le vie del mare, affinchè l'Adriatico sia dell'Italia, che in esso vi piove la maggior copia delle sue acque, e ridare così col tempo a Venezia quella vita ch'essa non trova in sè medesima dopo la sua decadenza; le stesse per collegare gl'interessi d'una popolazione robusta, svegliata, operosa, la quale ha bisogno d'un nuovo impulso per restaurare la sua dissestata economia con un maggiore sforzo di produzione; le stesse infine per richiamare su questa parte importante del Regno l'attenzione degli altri Italiani, che vengano a riconoscere i confini della patria, e non credano che finisca a Venezia.

Le parole *Marca orientale italiana* inchiudono adnque in sè un concetto geografico non soltanto, ma politico ed economico; e giova che l'esposizione del 1868 si faccia per tutta la Marca orientale, onde l'Italia si dia convegno presso al confine, e vi sia tra i nostri e gli altri Italiani un utile contatto quale principio d'una novella attività.

Crediamo che le due Presidenze riunite, dopo composto in comune un programma, e presi gli opportuni concerti con tutte le Rappresentanze e persone che debbono contribuire al buon esito dell'Esposizione, e stabilito, dietro quanto si fece in altri paesi, un preventivo d'introiti e di spese, nomineranno un Comitato per la esecuzione dell'idea: il quale agirà liberamente e col loro aiuto dietro certo nome prestabilite, e verrà più tardi a nominare anche il giurì per l'esposizione stessa.

Intanto sappiamo che si trovò pratica l'idea di suddividere l'esposizione in quattro sezioni.

La prima comprende tutto ciò che riguarda gli oggetti naturali e gli studii relativi, le raccolte, le memorie illustrative, i dati statistici ecc.; la seconda abbraccia l'agricoltura, orticoltura, selvicoltura, insomma tutta l'industria agraria; la terza le industrie manifatturiere ed i prodotti dei diversi mestieri; la quarta le arti belle colle industrie affini e gli studii archeologici. In altrettante sezioni si suddividerà il Comitato preparatore, i cui componenti crediamo sieno già indicati.

Il programma conterrà i quesiti dei quali si domanda la soluzione in apposite memorie e studii, le indicazioni per i concorsi ed i premii d'onore che si daranno segnatamente per quelli che presentino raccolte e memorie illustrative.

Noi pubblicheremo in appresso alcuni di questi, invitando altri a presentarne pure, affinchè il Comitato possa scegliere. Così si è fatto anche in altri paesi italiani; e questo è un modo di far sì, che tutto il paese concorra alla educazione di sè stesso ed al miglioramento delle proprie condizioni.

LA QUISTIONE

DELLA SEMENTE DE' BACHI.

La quistione della *semente de' bachi* si fa sempre più grave per il nostro paese, per la maggior parte della gente, che dell'allevamento dei filugelli faceva la sua industria, la principale fonte di guadagno insomma per una provincia la cui unica ricchezza era la seta.

La semente de' bachi si procaccia adesso con gran costo, con mille fastidii e rimanendo ancora incerti circa alla semente stessa, incerti non soltanto della riuscita dei bachi e della qualità de' bozzoli, ma incerti anche di non essere gabbati dai venditori.

Tale condizione di cose si fa sempre più intollerabile, e bisogna pensare, se non ci sia assolutamente alcun mezzo di provvederci, se non sia possibile di tornare a farsi la propria semente, come alcuni per lo appunto tentarono con sufficiente buon esito.

Dobbiamo calcolare, che l'acquisto della semente ci costa molti milioni mandati all'estero senza ritorno; che i danari per essa si devono antecipare, e sovente senza alcun profitto; che la necessità di questo esborso preventivo viene a diminuire per sè stessa la produzione, scoraggiando gli allevatori poveri; che i luoghi di semente sana si fanno sempre più ristretti; che il prolungarsi dell'incertezza dei raccolti comincia già a sviare molti da questa industria, che restituiva da sola al paese le somme spese per molti bisogni, senza che per questo altre industrie le vengano sostituite.

È probabile, che se noi non arriviamo a farci ancora la semente da per noi, l'allevamento de' bachi, oltre ad essere meno proficuo, vada grado grado diminuendosi, con grave nostro scapito.

Come provvederci?

Bisogna entrare nella via degli *sperimenti*; ma degli sperimenti calcolati, e comparativi, che possano servire di guida agli allevatori.

È un fatto, che ci sono degli allevatori, che si fanno la semente da sè, coi bachi nostrani, e che vi riescono. Questo solo fatto deve indurre ad entrare nella via degli sperimenti, eseguiti da molti, sistematicamente, in guisa che sugli esiti si possa stabilire un certo grado di probabilità per sperimenti nuovi e per trovare un fatto generale, al quale gli altri fatti contradditorii non sieno che un'eccezione. Bozzoli se ne fanno, e con semente straniera di prima provenienza e con semente straniera riprodotta e con nostrana. Bisogna trovare un grande numero di casi nei quali i bozzoli si fanno, osservare tutte le circostanze che li accompagnano, raffrontarle, sommarle, cavarne dei criterii di probabilità, e sopra queste prime ed altre osservazioni stabilire altri sperimenti, i quali grado grado procedano con maggiore sicurezza.

Bisognerebbe che noi istituissimo nella nostra regione della *Marca orientale*, che ha certi caratteri generali distinti, un *centro d'esperimenti*; che un altro se ne costituisse nella regione *veronese-vicentina*; altri simili in Lombardia, in Piemonte, in Romagna, in Toscana e nel Mezzogiorno, cosicchè in tutta Italia ce ne fossero, per poi confrontare i risultati di tutti questi centri.

Supponiamo, che uno di questi *centri di esperimenti* si trovasse ad Udine.

Questo centro si costituirebbe, naturalmente, presso all'Uffizio della Società Agraria friulana. Si formerebbe coll'intervento della Presidenza, di alcuni dei più abili allevatori di bachi e di qualche naturalista. La Commissione, che verrebbe così a formarsi, stabilirebbe il *centro delle osservazioni*, determinerebbe i criterii dietro i quali *raccogliere le osservazioni e fare gli sperimenti*, affiderebbe

APPENDICE

CENNI

sulla applicabilità alle Provincie Venete della legge 20 Marzo 1865 sui lavori pubblici, specialmente per quanto riguarda gli aggravii che alle medesime ne deriverebbero.

(cont. e fine; vedi il num. di jeri).

Veggasi ora la differenza fra le leggi tuttora vigenti quale norma nella amministrazione delle acque pubbliche in queste provincie, e la nuova legge 20 marzo 1865 in quanto al titolo III, ove da questa vengono designate le varie opere da farsi intorno alle acque pubbliche, a norma degli interessati nei relativi dispendii.

Attualmente l'Erario sostiene le spese tutte, tanto pei lavori sui fiumi e canali che scorrono stabilmente fra argini, e che si denominano regi, quanto per quelle opere che hanno per oggetto la navigazione, o si riferiscono al mantenimento e miglioramento dei porti, litorali, lagune, fari ecc. della Venezia. Ne deriva quindi che, tolti i canali di scolo, e quelli di irrigazione, anche presentemente aperti e mantenuti (analogamente all'Art. 102 della nuova *legge*) dai frontisti privati o consorzii, cui i canali medesimi servono per scolo, irrigazione, opifici ecc. tutte le spese necessarie per la sistemazione, difesa, sorveglianza del rimanente delle acque pubbliche arginate sono ritenute a carico erariale. E di tali spese l'Erario va a risarcirsi col cumulo delle imposte percette da tutte le provincie; in guisa che il dispendio, che per una sarebbe riescito di rilevantissimo aggravio od insopportabile, può benissimo sostenersi in comune, concorrendo così tutte unite alla salvezza dell'intero territorio.

La nuova legge invece distingue opere che sono ad esclusivo carico erariale, ed opere nelle quali lo Stato concorre soltanto con una quota o sussidio. Per l'Art. 93 sono della prima categoria quelle che hanno per unico oggetto o la navigazione dei fiumi, laghi e grandi canali coordinati ad un sistema di navigazione, ovvero la conservazione dell'alveo dei fiumi di confine. E qui giova considerare che finora lo Stato sostenne indistintamente tutte le spese relative alla navigazione, fosse dessa pure limitata a due sole provincie, nel mentre, perchè colla nuova legge si assuma tale obbligo, è d'uopo si tratti di un sistema di navigazione e non di una navigazione parziale, interessante una o due provincie soltanto (Art. 94 c); converrà quindi premettere alla applicazione della legge una chiara e precisa distinzione fra i varii fiumi e canali da comprendersi nell'una piuttosto che nell'altra categoria.

In quanto poi alla difesa e sorveglianza delle arginature, non occorrendo queste per la navigazione dei fiumi e canali, bastando per essa il mantenimento del cosidetto alveo delle magre, chiuse, sostegni ed opere inerenti; lo Stato a termini della nuova legge (Art. 94), anzichè l'intero dispendio, si obbliga di sostenerne soltanto la metà come per le nuove inalveazioni, rettifiche ed opere annesse, qualora con ciò si provveda ad un grande interesse di una provincia. E qui necessita che sia ben precisato che cosa la legge intenda per grande interesse di una provincia: mentre l'Art. 99 dispone che le opere da farsi intorno ai fiumi e torrenti per provvedere alla difesa di città, villaggi e borgate sono in massima a carico del comune col concorso dei frontisti; nè saprebbesi vedere come non sia vitale interesse di una provincia la salvezza del suo capoluogo e dei suoi centri abitati per la quale lo Stato contribuirebbe un sussidio indeterminato soltanto nel caso che si richiedessero opere di una spesa sproporzionata alle forze del comune e dei particolari interessati. In queste provincie, così largamente seminate di fiorenti abitati, se non tutti, certo la maggior parte dei grandiosi lavori che si eseguiscono continuamente lungo i fiumi e torrenti hanno principale e quasi unico scopo di prevenire o riparare danni, dai quali direttamente od indirettamente sono minacciati questi centri di nazionale ricchezza.

Relativamente ai fiumi, e canali non arginati le leggi e consuetudini vigenti stabiliscono che le spese di mantenimento e difesa sieno a carico dei rispettivi interessati: è però contemplato il sussidio dello Stato in caso di opere che lo interessino pei rapporti di confine e di commercio o per la conservazione di un territorio abitato; anzi spesse volte in quest'ultimo caso il sussidio fu convertito nell'intero dispendio, come se si trattasse di fiumi e torrenti arginati, sia perchè le cause dei disordini erano dipendenti dal riversamento delle acque de' vasti territorii superiori, sia perchè le forze degli interessati erano impotenti a sostenere tali dispendii. In vece la nuova legge 20 marzo 1865 dispone che le opere relative a queste acque disarginate sieno a carico degli interessati (Art. 97), fissando la concorrenza dell'Erario tutto al più ad un quarto della spesa, allorquando si tratti di opere utili alla navigazione od influiscano direttamente alla sicurezza di opere nazionali. Dal che ne consegue che nella maggior parte dei casi la spesa starebbe si può dire a tutto carico dei consorziati; mentre assai difficilmente si manifesteranno gli estremi di una somma importanza e di un interesse generale voluti dalla nuova legge.

Riguardo ai porti, lagune, litorali nonchè annesse opere d'ingrandimento, difesa, conservazione ed escavi, lo stesso Erario fin qui ne sostenne l'intero ragguardevolissimo dispendio. Dei vari porti di Malamocco, Chioggia, Brondolo, ecc. esistenti lungo il veneto estuario, il primo soltanto potrà colla nuova legge essere ritenuto quale porto di prima classe, cioè di un'interesse generale dello Stato (Art. 184), perchè posto a capo di grandi linee di comunicazione, di un movimento commerciale utile ad estesa parte del Regno ed al traffico internazionale; per cio le spese relative al porto medesimo staranno per un venti per cento a carico dei comuni, provincie e circondari interessati (Art. 185), e pel rimanente a carico dello Stato. Nè il detto porto, nè gli altri della Venezia potranno cadere nella classe seconda, cioè fra quelli dei quali lo Stato si assume l'intero dispendio, mentre nessuno di essi può interessare la sicurezza della navigazione generale o servire unicamente di rilascio. Gli altri porti quindi passeranno nella terza o quarta categoria; e per ciò delle spese occorrenti per la loro manutenzione, difesa o conservazione delle opere annesse, una metà sarà a carico dei comuni o provincie interessate (Art. 190), ovvero tali spese saranno a tutto loro aggravio; mentre pei porti di quarta classe l'Erario non darebbe che tutto al più il sussidio di un terzo, qualora la spesa eccedesse le forze del comune o comuni interessati (Art. 198).

Dal fin qui esposto ne consegue che colla applicazione della nuova legge sui lavori pubblici queste venete provincie ne risentirebbero un ragguardevole aggravio, difficilmente ripartibile fra gli interessati.

E l'importanza di tale aggravio lo si desume dall'osservare le spese che l'Austria sostenne per questo ramo di pubblica azienda nell'ultimo periodo di sua dominazione, nel quale è noto come avesse tutto tutto ristretto perfino al di sotto del puro imprescindibile bisogno. Questo dispendio ammonta ad annue

ad alcuni allevatori, sparsi nelle varie parti del nostro territorio, *l'incarico di eseguire gli sperimenti* e di riferirne l' esito, pubblicherebbe nel *Bullettino della Società agraria* ed anche negli altri giornali grado grado le singole sperienze, e più tardi i risultati comparativi.

L' esito delle sperienze del primo anno offrirebbe i criterii per le esperienze del secondo, e così via via, fino a tanto, che sarebbe provato dai fatti, se un qualche utile risultato si può ottenere. Noi non dubitiamo che, fatte le esperienze a dovere, qualche risultato utile si otterrebbe.

Noi ricordiamo p. e. di avere parlato con un allevatore lombardo, il quale nei dintorni di Varese si faceva ogni anno da sè la semente coi bachi nostrani e n' otteneva dei buoni raccolti, tali da preferire la sua semente alla giapponese ed a tutte le altre. Nei primi anni fece la semente per sè e per i suoi coloni; e poscia insegnò a farsela da sè anche a questi. Aveva egli un segreto per questo? No; ma soltanto delle cure speciali.

I bachi per la semente erano di prima nascita tra i più scelti, e tra questi egli sceglieva sempre soltanto i migliori e più robusti, lasciando stare gli altri. Gli allevava a parte, in una stanza ampia, bene arieggiata, tenendoli radi sui graticci; dava loro da mangiare sempre foglia novella, cioè le punte delle bacchette appena sviluppate, giudicando che contenendo quelle foglie più azoto sotto allo stesso peso nutrissero meglio il baco, o che fossero esenti da qualche parassita, che per avventura potesse invadere la foglia già vecchia; li rimutava sovente dal loro letto, non lasciando mai che si formasse il fermento degli escrementi e degli avvanzi della foglia; trascurava sempre i bachi più deboli; sceglieva nelle farfalle, e così via via procedeva sempre per iscelta.

Questo fatto, anche se fosse isolato, è pur tale da meritare che si sperimenti da molti, in diverse situazioni e condizioni, sulla base di esso. Supponiamo, che di cento sperimentatori, una metà, una terza, una quinta, una decima, o ventesima parte soltanto potessero dare qualche buon risultato in corrispondenza con questo; e non saremmo noi sulla via di sperimenti ancora più proficui ed anzi della scoperta d' un modo, se non sicuro, probabile, di fare la buona semente?

Ciò non pertanto noi non lo diamo se non come un' ipotesi, come tante altre che si possono fare; ma se un cumulo di osservazioni sui fatti che si producono da sè e di sperimenti razionali ordinati dietro certi principii, vengono ad offrire la materia per un criterio di probabilità, presto dal campo delle ipotesi si passa a quello dei fatti reali. Non altrimenti si è proceduto nelle osservazioni metereologiche, e nella formazione delle medie che risguardano le condizioni sanitarie di certi paesi, di certe classi sociali, di certe età, e quindi le assicurazioni sulla vita, le assicurazioni marittime e sulla gragnuola, e sugli incendii ecc.

Anche i fatti che pajono i più accidentali sono soggetti a certe leggi; per iscoprire le quali occorre ordinare, sommare le osservazioni, e cogli sperimenti tentare di riprodurre i fatti.

L' agricoltura non diventerà un' arte guidata dalla scienza, non diventerà un' industria vera, che offra sicurezza di guadagno; se non quando si sia entrati in questa via della osservazione accurata e degli sperimenti comparativi. L' osservazione e lo sperimento sono necessarii massimamente laddove le pratiche agrarie cessano di essere una guida sicura, a motivo della straordinarietà dei fenomeni, non afferrabili dalla pratica comune, quale è appunto il caso della malattia de' bachi e della parassita delle viti.

Per oggi ci teniamo paghi di avere chiamato l' attenzione dei lettori su questo soggetto, sperando di ricevere le osservazioni dei pratici allevatori e la comunicazione dei fatti; cosicchè possa il Friuli avere il vanto di presentare per il 1868, qualche principio di restaurazione della nostra bachicoltura.

P. V.

Da una corrispondenza da Gorizia togliamo la seguente narrazione che stimiamo abbastanza interessante:

Gorizia ha un giardino publico, ch' è il vanto e la delizia dei cittadini.

Già due anni fa si era scoperto in un casino di campagna, vicino alla città, una superba *magnolia grandiflora alba* dell' altezza di metri dodici. Il municipio aveva fatto alcune pratiche presso il proprietario per ottenerla pel giardino, ma senza risultato. Caduta la cosa in dimenticanza, rivisse quest' anno per cura di alcuni cittadini, i quali ebbero in dono la *Magnolia* e raccolsero in pochi giorni qualche centinaio di fiorini per le spese di trasporto. I lavori necessari al trasporto davano argomento di discorso e attiravano sul luogo una quantità di curiosi. Si formarono, come per ogni cosa, anche qui i partiti e mentre i cittadini quasi tutti applaudivano all' idea, la gente forastiera, cioè tanto quelli che ci vennero da oltremonte, come gli altri che ci regalò il Veneto dopo l' ultima guerra, apertamente l' avversavano. E questi non potendo in altro modo mandare a vuoto il progetto, eccoli ricorrere, come di solito, alla polizia e dipingere la cosa coi soliti colori: l' albero non essere che un pretesto per fare una dimostrazione colossale, la *Magnolia* dover rappresentare l' albero della libertà, sotto il quale i goriziani, proclamando la repubblica, danzeranno le ridde infernali, bevendo coi teschi dei loro nemici.

Scherzi a parte — la polizia finì coll' immischiarsi anche in questa faccenda; e al capomuratore *Antonio Tabai*, che si era assunta la direzione del trasporto, spiccò in data 8 corr. un decreto, col quale, *non potendosi ammettere che nascano interruzioni oppure grave ingombro delle comunicazioni*, si ordinava che *la pianta doveva essere collocata prima delle ore 6 ant.* Inoltre il decreto *chiamava responsabile il Tabai* e **tutti** *che vi prendono parte per l' adempimento dell' ordine e di tutti gli inconvenienti che in tale occasione potevano succedere.*

La pianta dopo tante e tante peripezie trovasi alla fine in giardino, e persone intelligenti assicurano che il trasporto fu eseguito a perfezione e che vedremo ornarsi la *Magnolia* dei suoi magnifici fiori bianchi e non bianco-rosso-verdi come per malizia erasi sparsa la voce, sempre da chi vuole pescare nel torbido.

Ma qui non è finito ogni cosa.

La notte scorsa irruppe nel giardino una quarantina di individui che non sappiamo se erano, ma dal vestito apparivano soldati e alcuni di essi si avventarono colle sciabole nude sulla pianta.

Immaginatevi il disgusto generale. Il podestà ha fatto subito tutte le indagini per scoprire i veri autori morali del fatto ed ha portato lagnanza presso il comando militare. Si attende soddisfazione, e la città ha diritto di chiederla e di averla. Lo sfregio fu fatto ora alla città, a tutti i cittadini, non ad un albero. I cittadini se ne staranno tranquilli sapendo che il podestà e il consiglio comunale faranno quanto mai è possibile di porre un freno alle intemperanze ed alle provocazioni di un partito che dopo la guerra ha assunto l' aspetto di padrone, dove non è e non sarà giammai che ospite.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati.

Tornata del 25 aprile.

Presidenza *Mari.*

Nella tornata di quest' oggi la Camera dei deputati ha differito sulla mozione dell' onorevole Giuseppe Massari la nomina del suo quarto vice-presidente in surrogazione dell'onorevole Coppino, ad altra tornata. L'onorevole preopinante ha motivato la sua mozione sulla necessità di provvedere agli opportuni accordi prima di addivenire a tale nomina.

Il barone Ricasoli ha quindi invitato la Camera a rinnovare la deliberazione già presa nella Legislatura scorsa per l' inchiesta parlamentare sulle condizioni della città e provincia di Palermo. Il presidente del Consiglio aderiva senza riserva alla proposta, alla quale faceva pure plauso l' onorevole Emerico Amari.

L' onorevole presidente Mari non voleva accettare la facoltà di provvedere alla scelta dei componenti quella Commissione d' inchiesta, ma sulle osservazioni che da tutti i lati dell'Assemblea gli sono state fatte ha desistito dal rifiuto, e quindi la Camera alla unanimità ha approvata la proposta del barone Ricasoli.

L' onorevole Semenza ha poscia lungamente sviluppato la sua proposta sulla libera coltivazione del tabacco che secondo il proponente risparmierebbe all' Italia 50 milioni all' anno che si spendono per compere di tabacchi all' estero, e farebbe incassare all' erario una somma maggiore dell' attuale, mediante una tassa sulla produzione. Dopo opportune riserve fatte dal ministero dell' interno è stata senza discussione presa in considerazione.

Il presidente del Consiglio ha data comunicazione del regio decreto con cui il commendatore Finali è incaricato di sostenere le funzioni di commissario per difendere diversi progetti finanziari.

L' onorevole Zuradelli ha chiesto spiegazioni sulla interpretazione di alcuni articoli del trattato di pace fra l' Austria e l'Italia che riflettono specialmente la determinazione della frontiera e le relazioni commerciali.

In risposta l'onorevole senatore di Campello, ministro degli affari esteri, ha dichiarato essere stato firmato l' altro giorno un trattato di commercio fra l'Austria e l'Italia e quindi non essere opportuno il discutere fin d' ora su quell' argomento. Quanto poi alla questione delle frontiere il ministro ha detto che il Governo del Re avrebbe fatto ogni opera per soddisfare i desideri delle popolazioni, ma che per ora si erano conservati i confini tracciati nel trattato dell' ottobre.

Il presidente del Consiglio in seguito a domanda del deputato Seismit-Doda ha dichiarato che il ministero delle finanze presenterà la legge sulla contabilità dopo la esposizione finanziaria.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla «Gazzetta di Milano»:

Si parla che il presidente del Consiglio ha spinto e chiuso le trattative per il trattato di commercio con l' Austria, onde aver più libertà d' azione per accudire ad altro trattato ben più importante. Ora si dice che un'alleanza per restar neutre sarebbe conclusa tra l'Italia, l' Austria, l'Olanda, la Svezia e la Danimarca. S'intenderebbe così localizzare possibilmente la guerra tra la Francia e la Prussia, e tenere d'occhio la Russia perchè non s'immischiasse nella medesima. Questo trattato si direbbe anche concluso. Io non ci credo, e riferisco tutto come semplice cronista. Altri invece direbbe che la Francia si è già assicurato il concorso dell'Italia. Anche questo non credo, perchè non saprei come qualificare un ministero che in questi quarti di luna trascinasse l'Italia sui campi di battaglia per provare se siano più bravi i soldati di Magenta o quelli di Sadowa; perchè realmente non ha altro scopo reale la guerra in prospettiva.

— Scrivono da Firenze:

Fra i patti che si dicono stabiliti fra la Francia, l' Austria e l' Italia, nel caso di una guerra, in compenso della partecipazione dell'Italia a questa lotta, che, pur troppo, sarà gigantesca ed europea, avrà, a guerra finita il Triestino e il Trentino, e sarà lasciata libera della propria azione su Roma.

Roma. Si aspetta in Roma il ritorno del commendatore Tonello, e pare che al suo arrivo s' incominceranno trattative anche riguardo alle dogane ed altre questioni economiche.

ESTERO

Austria. Sotto il titolo *L' Austria e la pace* l' organo del gabinetto austriaco, l' *Allgemeine Zeitung*, pubblica un notevolissimo articolo, in cui dopo aver dichiarato che non crede alla possibilità della guerra perchè «Cesare, che invecchia, titubera prima di passare il Rubicone» e «il vincitore di Sadowa penserà prima di dar mano nuovamente alla spada mettendo a repentaglio i risultati delle ultime vittorie» dice le seguenti parole:

«Da tutti e due i lati veniamo sollecitati.

«Si cerca la nostra amicizia, il nostro aiuto. La vinta, la disprezzata Austria è tornata improvvisamente in onore. Si va a gara per ottenere le sue buone grazie. Da una parte e dall' altra studiasi d'averla alleata. L' onta di Sadowa viene bruscamente dimenticata. La sventura dei sette giorni non è più criticata.»

E più oltre:

«Noi parliamo senza pregiudizio, e senza antipatia. Non combattiamo l' alleanza francese o prussiana ma tutte e due, perchè ambedue avrebbero per conseguenza inevitabile la guerra. Il rifiuto dell' Austria può conservare la pace. Studiamoci di cooperarvi, e così trionferemo del malanno d' Europa e del nostro. Una vittoria francese riporrebbe sul tappeto la questione del Reno, e collo sminuzzamento della Germania verrebbe sepolto anco quel resto di nostra esistenza austro-tedesca. Una vittoria prussiana porterebbe alle stelle l' imperialismo tedesco, getterebbe in mano alla Russia la penisola dei Balcani. Il panslavismo al sud-est e gli Hohenzollern al nord-ovest annienterebbero in un attimo l' impero.»

— Il duca di Leuchtenberg arrivò a Vienna proveniente da Pietroburgo, con una missione speciale, e fu ricevuto in privata udienza dall' imperatore.

Francia. Leggiamo in un carteggio di Parigi: Qui tutto si prepara per la guerra, ma colla maggiore segretezza possibile, per non agitare di troppo la pubblica opinione, già tanto proclive ad esaltarsi.

Per il nuovo armamento si lavora giorno e notte. Ufficiali d' artiglieria affermano che trecento mila

---

italiane lire 5,842,000 (1) desumendolo degli assegni fatti negli anni 1865 e 1866.

Vediamo ora quanta parte di questo annuo dispendio andrà prossimativamente a caricare le provincie e comuni coll' applicazione della nuova legge.

Prendendosi prima a considerare le strade, si può calcolare che degli accennati chil. 1600 che presentemente sono mantenuti a carico dello Stato, colla attivazione della nuova legge solo chilometri 700 resterebbero di erariale competenza, mentre la legge medesima (Art. 10) non riterrebbe come nazionali senonchè quelle che direttamente congiungono parecchie città primarie; quelle che allacciano le precedenti alle grandi linee commerciali degli Stati limitrofi; quelle che attraversano le principali catene delle Alpi; quelle finalmente che hanno uno scopo esclusivamente militare; e ciò sempre col principio (Art. 11) che non vi può essere strada nazionale fra due punti di territorio collegati da una ferrovia. Perciò i rimanenti 900 chil. di strade passerebbero nella categoria delle provinciali; e proporzionando la spesa complessiva 1) alla lunghezza, ne risulterà pel territorio veneto l' aggravio di ital. l. 921,720.

Riguardo poi alle acque, porti, lagune, litorali ecc. fatto riflesso alle varie quote di spesa che secondo la nuova legge si riserva lo Stato, e fatto pur calcolo di quanto può essere in alcuni casi chiamato a concorrere quale interessato; ritiensi di non andar molto lontani dal vero valutando che del relativo dispendio (che dai dati esposti risulta 2) di complessive ital. lire 4,305,300) per due quinti, ossia 1,722,000, passeranno a carico di queste provincie, le quali perciò coll' attivazione della nuova legge andrebbero a risentire il complessivo aggravio per le acque e strade di it. l. 2,643,700 non meno; inquantochè, come si disse, i dati assunti corrispondono ad un periodo di tempo nel quale la spesa fu minima; perchè inferiore anche ai puri bisogni di conservazione. E vuolsi poi notare che in detta somma non si comprendono le spese annue pei lavori di sistemazione del Brenta e Bacchiglione, pei quali, qualunque dovesse essere l' applicazione della legge, ritiensi che, trattandosi della continuazione di opere grandiose dipendenti da una speciale autorizzazione dello Stato, questo vorrà a tutto suo carico effettuarne il compimento per quegli stessi principii che l' Art. 80 della legge, e la relazione della Commissione che la propose, determinarono a spese erariali il compimento di quelle strade della Sicilia e Sardegna, che erano già in corso di esecuzione.

E il detto aggravio di It. L. 2,643,700 si potrà elevare fino a lire 3,500,000, qualora la manutenzione dei fiumi sia tenuta nel suo vero stato normale, e senza che si verifichino piene di importanza, che non ebbero luogo in questi ultimi anni ai quali si riferiscono i dati assunti; aggravio di assai difficile equa ripartizione, ed enorme, perchè andrebbe ad aggiungersi alle rilevantissime spese che anche presentemente sostengono le Provincie, i Comuni e Consorzii per la manutenzione, difesa, scolo ecc. delle tante strade ed acque di loro attuale competenza passiva.

Esposto così per sommi capi in quanto la legge 20 Marzo 1865 maggiormente si discosti dalle leggi e consuetudini vigenti in queste provincie, specialmente in che riguarda la concorrenza passiva nelle varie opere riferibili alle acque e strade, e senza entrare in ciò che concerne la parte amministrativo-legale; ma soltanto considerando i nuovi aggravii che per essa legge il Veneto andrebbe a sopportare; ripeteremo quanto abbiamo avanzato nel principio di questi cenni: essere ciò opportuno che si abbia a precedere un accurato esame e discussione, onde prevenire quelle difficoltà che non potrebbero a meno di sorgere, qualora si volesse senz'altro attivare la nuova legge: legge sotto molti aspetti opportuna e che corrispondente alle circostanze sotto le quali veniva compilata, ora non si tratterebbe che di modificare in quanto le stesse mutate circostanze lo richiedano. E l' opportunità di alcune modificazioni fu riconosciuta dallo stesso attuale Ministro dei pubblici lavori col suo nuovo Progetto di Legge per le strade comunali presentato agli uffizi della Camera dei Deputati; e ritiensi che egli stesso, ponderate le circostanze suesposte, e tante altre che in argomento emergeranno da un più profondo esame, troverà pure opportune alcune modificazioni specialmente nel ramo acque per quanto riguarda queste provincie, ove desso è della massima importanza.

Lasciando frattanto che questa parte di pubblica azienda continui colle legge e consuetudini vigenti, basate a quanto di meglio in così grave argomento iniciava la Repubblica Veneta, il Governo Italico completava e l' Austria stessa conservò, sarebbe opportuno fosse eletta una Commissione tecnico-legale composta di uomini a piena conoscenza dei luoghi, delle leggi e consuetudini medesime. Abbia questa Commissione l' incarico di sottoporre al Ministro le sue osservazioni, in quanto nella legge 20 Marzo vi fosse da modificare onde renderla praticamente applicabile a queste provincie, conciliando così gli interessi dell' intero Stato con quelli delle provincie medesime.

Questa legge per alcune parti della penisola fu cosa provvida e necessaria non solo, ma conveniva fosse con ogni sollecitudine attivata, onde infondere nuova vita e sviluppo a tanti paesi, che anche per quanto riguarda lavori pubblici erano in assoluto abbandono; questa legge per altre parti del Regno, ove, le strade ed acque corrispondono già ai bisogni del commercio e dell'industria, fu per lo meno at-

1) I fondi assegnati dal Governo austriaco negli anni 1865 e 1866 sono i seguenti:

	anno 1865	anno 1866	medio an.
	ital. lire	ital. lire	ital. lire
a) per amministraz. sorveglianza e conservaz. delle strade	1,431,660	1,500,900	1,466,280
b) per amministraz. sorveglianza e conservaz. delle acque	2,763,410	2,817,090	2,790,700
c) per lavori nei porti, lagune, litor. ecc.	1,234,620	2,234,620	1,234,620
d) per le Autorità tecniche delle pub. costruzioni:	336,400	364,400	350,400
Medio dispendio annuo it. lire			5,842,000

1) Dagli esposti preventivi il complessivo annuo dispendio per le strade risulta di . . . . it. l. 1,466,200

ai quali aggiungesi la quota di 1/5 della spesa esposta nei preventivi medesimi per le Autorità delle pubb. Costruzioni 70.000

Quindi per tutti i 1600 chil. di strada si ha la spesa di . . . . it. l. 1,536,200

2) Il medio della spesa per fiumi, canali, lagune, porti, ecc. risulta dai citati preventivi per le acque . . it. l. 2,790,700

per porti e lagune ecc. 1,234,600

per 4/5 della somma ritenuta per le Autorità 280,000

It. l. 4,305,300

fucili Chassepot sono già disponibili; e nelle caserme i soldati si esercitano ogni giorno nel maneggio di quest'arma terribile.

Inghilterra. Ordini importanti furono dati dal governo inglese alle autorità di Woolwich, affinchè, subito dopo le feste di Pasqua, la fabbricazione del materiale da guerra sia spinta in vaste proporzioni, lavorando giorno e notte.

— I giornali inglesi ci recano la singolare notizia che la Lega della riforma ha nominato suo presidente onorario il nostro Garibaldi. Il lunedì di Pasqua, doveva aver luogo un *meeting* a Hyde-Park ed un altro a Birmingham.

— Le fregate corazzate che stanziavano nel porto di Porthsmout hanno ricevuto l'ordine di star pronte alla partenza.

Lussemburgo. A provare l'importanza di Lussemburgo, il *Times* cita un estratto del *Moniteur* dell'11 giugno 1795. Il deputato Talon, riferendo sulla consegna di quella fortezza alla Francia disse: « Questo è per noi un acquisto importante sotto molti aspetti; ci assicura il possesso di una ricca provincia, ci solleva dal tenerci un presidio di 60,000 soldati, ed è un baluardo inespugnabile contro i nostri nemici ». Nel *Moniteur* del 7 dicembre 1795 il Lussemburgo è dichiarato la Chiave della Germania.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elezioni Comunali

L'adunanza di Elettori, annunciata per ieri sera, nel Palazzo Bartolini riuscì poco numerosa, e quindi non si venne ad alcuna deliberazione. Fu letta la seguente lista che altri elettori avevano compilata e affissa sulle muraglie della città sino dalla mattina, e nella quale sarebbero raccomandati come Consiglieri i signori: Billia avv. Paolo — Canciani avv. Luigi — Chiaruttini ing. Antonio — Dolfino dott. Alessandro — Facci Carlo — Groppleto conte Giovanni — Mantica nob. Nicolò — Pecile dott. Gabriele Luigi — Puppi conte Giuseppe — Di Toppo conte Francesco — Tullio avv. Vito — Vatri dottor Daniele.

Gli intervenuti nel Palazzo Bartolini si accordarono per aggiungere alla suddetta lista i nomi dei signori *Malisani avv. Giuseppe, Morgante Lanfranco e Missio avv. Mattia.*

Ma tali proposte essendo affatto private, è al buon senso degli Elettori che noi raccomandiamo di provvedere affinchè coi Consiglieri da eleggersi riesca possibile il completamento della Giunta e la nomina del Sindaco.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà la musica del 2.o reggimento granatieri, domani. 28 aprile dalle 6 1/2 alle 8 1/2 in Mercatovecchio.

1. MARCIA La resa di Ancona Maestro *Ricci*
2. SINFONIA La Muta di Portici » *Auber*
3. FINALE I, La Vestale » *Mercadante*
4. POLKA La Fragola » *Tomaschy*
5. ARIA e PREGHIERA Il Giuramento » *Mercadante*
6. VALTZER Il Mazzettino sulla via » *Labitschis*
7. QUARTETTO Rigoletto » *Verdi*
8. SCOTTISCH La Frulana » *Ricci.*

Continui lagni muovono le persone che si recano di tratto in tratto oltre il confine orientale, per il contegno che tengono contro di esse alcuni abitanti del territorio austriaco. Se sono conosciute come *italiani*, cioè cittadini del Regno, e specialmente se portano pizzo al mento, son fatte segno ad ingiurie, e spesso a minaccie, che non tardano a convertirsi in fatti. Persone giunte di fresco di là, ci raccontò che Versa e Cormons, due guardie daganali italiane furono, senza alcuna provocazione da parte loro, assalite da una turba di mascalzoni che le volessero a mal partito, così che si vociferava della morte di una di esse. La gran maggioranza degli abitanti di quei paesi e ce è schiettamente italiana, è indegnata quanto noi di simili fatti; ma la marmaglia eccitata da qualche ben noto barone, e non sorvegliata dalle ii. rr. autorità, pare sia lasciata padrona di far quello che le piace, se si tratta di recar offesa ai sentimenti nazionali. Le autorità stesse tengono un ben altro contegno quando avviene una qualche innocente manifestazione di questi sentimenti. Basti citare le lunghe e severe indagini che istituirono per scoprire e punire i colpevoli d'aver fatto suonare a Cervignano l'inno di Garibaldi.

Sarebbe ora che coloro i quali vogliono andar oltre il confine fossero sicuri di trovare colà la protezione che qui non si nega ai sudditi austriaci che ci vengono per loro affari. Finora questa protezione non si trova: e questo è di troppo danno agli interessi dei nostri paesi, perchè non ci si deva urgentemente provvedere.

Sottoscrizione pel busto di *Pietro Zorutti, poeta friulano*, da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

Tell dott. Giuseppe	it. L.	5.00
Strada GB.	»	1.00
Gradenigo-Concina cont. Morosini da Casarsa	»	20.00
Candiani Vendramino da Pordenone	»	5.00

Al Teatro Sociale, domani a sera avrà luogo, come abbiamo annunciato, l'accademia di poesia estemporanea data dall'avv. Antonio Bindocci. La fama dell'egregio poeta improvvisatore ci fa credere che il pubblico vorrà concorrere numeroso a questo trattenimento e che specialmente le nostre gentili signore non mancheranno all'invito, tanto più che ai componimenti serii il poeta alternerà componimenti giocosi e scherzevoli. L'accademia incomincerà alle ore 8 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

Firenze 25 aprile.

Non vi scrissi per assoluta deficienza di notizie, perchè e ministri e giornalisti celebrarono a rigore le feste pasquali.

Oggi di nuovo un po' di movimento nel meccanismo della cosa pubblica, e ciò grazie alla riapertura della Camera. A dire il vero questa riapertura avrebbe potuto essere più solenne: i deputati presenti non erano la metà, e tra gli assenti il maggior numero spettava alla parte governativa. Ne avvenne dunque che la sinistra prevalesse, non fosse altro per ispirito oratorio, nella discussione relativa al Debito romano. Parlarono contro e con forza Crispi, De Boni e Ferrara. Gli oratori del Governo Minghetti, Visconti-Venosta e Rattazzi non diedero saggio, in tale occasione, della desiderabile valentia. L'affare del Debito passò, si sa. bene: era un fatto compiuto, ma passò tra le verghe.

E si crede che la sinistra piglierà le mosse da questa prima avvisaglia per combattere una grandiosa battaglia di riforma. Intanto il progetto di Semenza pel restauro delle finanze trovò insperato favore perfino tra i corifei della stampa officiosa. Dicesi che a quel progetto abbia posto mano anche il Cattaneo. Intanto so che si vanno preparando gli elementi per un nuovo Giornale che dovrà sostenere le idee del Semenza: Cattaneo, Crispi e Bertani lo dirigeranno, e l'alleanza di questi tre nomi esprime che l'Opposizione tornerà a schermeggiare, dirocchè sul terreno della riforma amministrativa, anche su quello della politica.

Fu conchiuso il trattato commerciale italo-austriaco, ma ignorasi in quali termini. Non pure per altro che avrassi motivo di baloccarsi gran fatto. Si fece dell'accettazione di questo trattato un lenocinio di condiscendenze per attirare il Governo di Vienna a non so quali viste politiche e militari. Intanto il barone di Kübeck è festeggiatissimo. E non meno festeggiato è il conte Walewsky giunto jeri da Parigi. Gli mandarono alla stazione una carrozza di Corte, modo tacito ma espressivo di rivelare il carattere ufficiale con cui si presenta tra noi.

In caso di guerra, la Baviera s'obbligò di mettere in campo 30,000 uomini, affidandone il comando alla Prussia.

La notizia che il governo francese voglia domandare un prestito di 500 milioni al Corpo legislativo è confermata da vari giornali.

Alcuni aggiungono che questa domanda verrebbe accolta con entusiasmo.

Carlo Cattaneo ha diretto un'altra lettera ai suoi elettori del 1° Collegio di Milano — Ciò che voglia dire in quella lettera è difficile a comprenderlo, ma si comprende benissimo che non ha voglia nè di lavorare per l'Italia nè di andare al Parlamento.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Non sappiamo, o meglio, sappiamo pur troppo con qual deplorabile fine alcuni spargono le più sinistre notizie intorno alle proposte che il ministro Ferrara sarà per fare nella sua esposizione finanziaria.

Quasi i nostri valori fossero in auge da fare invidia agli altri, con questo sistema di false o premature ed inesatte notizie si riesce a portare al colmo il discredito.

Nessuno ignora il danno e l'allarme prodotto da una sola di queste voci raccolta anche da giornali non troppo leggeri: vogliamo dire quella dell'emissione di 600 milioni di carta governativa.

Ora noi teniamo a mettere in guardia il pubblico contro tutte queste dicerie di cattivo genere prevenendo che la esposizione del Ferrara, buona o cattiva che possa essere, non volendo nè potendo anticipar giudizii, non sarà mai quella che fanno ora per lui e suo malgrado i novellieri di borsa e di stampa. L'esposizione finanziaria del ministro è e sarà fino al 6 maggio p. v., un mistero pel pubblico ne' suoi particolari e ognuno ne comprenderà facilmente il motivo. Però senza tema di errare possiamo assicurare che gli espedienti rovinosi de' quali si parla non sono menomamente accettati dall'onorevole ministro e che una sola misura è fin d'ora conosciuta, ed è quella della quale meno si parla, cioè un'economia di parecchie diecine di milioni su tutti i bilanci, ma in specie su quelli della guerra e della marina.

Si ha da Parigi:

Le voci che Benedetti venga richiamato da Berlino e che Moustier sia surrogato agli esteri, trovano sempre più fede.

Il Belgio in riguardo alla sua posizione neutrale respinse la proposta fatta di annettersi il Lussemburgo cedendo alla Francia altri territorii.

Scrivono da Tolone alla *Gazzette du Midi*:

Gl'ingaggi volontari per la marina, stati sospesi, si ripigliano adesso sotto condizioni favorevolissime.

Leggiamo nella *Gironde*: sono sospese fino a nuovo ordine le esonerazioni militari tanto nell'armata come nella riserva. Furono ripresi i 20,000 cavalli posti presso gli agricoltori dall'amministrazione della guerra.

Col telegrafo transatlantico i giornali inglesi hanno ricevuto da Nuova York, il dispaccio seguente:

« Notizie da Messico, in data del 13 corrente, confermano la voce che l'imperatore Massimiliano abbia offerto di arrendersi sotto certe condizioni, ma Juarez domanda che l'imperatore non ne ponga alcuna. »

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 aprile.

Si fanno le votazioni per la nomina delle commissioni e per l'approvazione delle leggi già discusse. Valerio annunzia un' interpellanza circa il pagamento delle nostre cedole all'estero. Il Ministro dell'interno dice che fra pochi giorni si darà la risposta. Comin interpella sugli impiegati civili destituiti dall'Austria per cause politiche e fa istanza per la riammissione. Il Ministro dell'interno dà spiegazioni. Seguono relazioni di petizioni. La Convenzione sul debito pontificio è approvata con 168 voti contro 58. La Camera intrattiensi quindi sulla petizione degli impiegati delle ferrovie romane già governativi e stati congedati dalle società. Vari deputati protestarono contro l'inesecuzione dei contratti per parte delle società ferroviarie. Il ministro promise di far rispettare i patti della convenzione. Seduta pubblica lunedì.

Madrid, 25. Fu promulgata l'amnistia per i soldati e caporali compromessi nelle rivolte di gennaio e giugno 1866. È accordato un termine di 30 giorni per l'accettazione dell'amnistia.

Berlino, 26. All'infuori delle risposte dei gabinetti di Vienna, Londra e Pietroburgo sulla domanda di spiegazioni circa il trattato del 1839, il Governo prussiano non ricevette alcuna proposta di mediazione circa il Lussemburgo.

La *Gazzetta del nord* dice che non bisogna attendere alcuna comunicazione governativa all'apertura delle camere. Il discorso d'apertura avrà probabilmente per unico soggetto la costituzione della Germania settentrionale. Lo stesso giornale smentisce l'articolo dei *Debats* circa la pressione della Prussia sull'Olanda. La Prussia non ha giammai minacciato l'indipendenza dell'Olanda. Le relazioni tra l'Aja e Berlino non furono giammai turbate un istante.

Lo stesso giornale dice: « l'articolo del *Constitutionnel* è scritto in un tuono temperato. Il giornale può essere nel suo diritto facendo risaltare le intenzioni pacifiche del governo francese, ma queste intenzioni non basterebbero in un dato giorno ad arrestare passioni eccitate oltre misura. Del resto non puossi interpretare come sintomo di tali sentimenti il linguaggio del *Moniteur du soir*, che prende partito per le lagnanze della Danimarca. Più volte fu ripetuto che l'articolo del trattato di Praga sul voto delle popolazioni è un affare che risguarda unicamente l'Austria e la Prussia e del quale la Francia e la Danimarca non devono occuparsi. »

La *Gazzetta della Croce* parlando dell'articolo del *Constitutionnel* dice: La Francia ritirò la domanda di annessione del Lussemburgo, e domandò un parere alle potenze sul diritto di occupazione per parte della Prussia. Bisogna adunque attendere le prossime trattative in proposito.

Vienna, 26. La *Presse* crede sapere che la Francia aderì in massima alla neutralizzazione del Lussemburgo. Se la Prussia non risponde con rifiuto assoluto, l'Austria coll'assenso di alcune potenze, presenterà a Berlino una nuova proposta di accomodamento. La *Presse* soggiunge che sarebbe allora probabile la riunione di un congresso.

Parigi, 26. Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: Credesi nelle sfere diplomatiche di Vienna che il duca di Grammont recò da Parigi le basi di un accordo intimo tra la Francia e l'Austria per far fronte ad ogni eventualità se la guerra divenisse inevitabile.

Lo stesso giornale dice: « I rappresentanti delle Potenze fecero jeri a Berlino in termini pressanti nuove pratiche mediante comunicazioni simultanee onde produrre uno scioglimento amichevole della vertenza del Lussemburgo. » E nello stesso giornale si legge: La domanda d'interpellanza di Favre non sarà accolta.

L'*Etendard* annunzia esser positivo che la Regina Vittoria scrisse al Re di Prussia una lettera in cui insiste vivamente perchè il Re risparmii all'Europa delle calamità in cui l'Inghilterra conserverebbe necessariamente una neutralità assoluta, disapprovando le eccessive pretese della Prussia. Lo stesso giornale annunzia che le trattative della Prussia coi rappresentanti delle Potenze firmatarie dei trattati del 1839 incomincieranno soltanto oggi; quindi occorreranno alcuni giorni per conoscere la risposta ufficiale della Prussia.

---

tuabile senza difficoltà; per le Provincie Venete non havvi necessità che ne consigli la immediata attuazione, anzi sussistono eccezionali circostanze, che senza più fanno prevedere difficoltà non comuni per trovare quel giusto mezzo che concilii l'interesse dell'intera nazione con quello del territorio veneto e dei varii interessati, che divisi in altrettanti consorzi dovrebbero sostenere ingenti spese fin qui sostenute da un intero Stato.

Premettendo all'attuazione della legge gli studii ed esami indicati, anzichè tosto applicarla col 1. Giugno p. v. siccome dispone il R. Decreto 14 Dicembre 1866, dovrebbesi frattanto provvedere al servigio delle pubbliche Costruzioni, affinchè desso regolarmente proceda colle norme vigenti fino a tanto che in una maniera o nell'altra la nuova legge sia resa applicabile e conveniente anche a queste provincie. Aggiungesi quindi una parola su tale servigio, riferibilmente al personale tecnico che lo disimpegna, e non alle disposizioni e regolamenti che lo reggono e che nulla lasciano a desiderare.

Questo personale, di oltre cento ingegneri 1), per una metà è costituito da funzionarii senza rango e senza soldo, da praticanti ed allievi senza alcun diritto a pensione.

Per quella gretta economia spiegata dall'Austria specialmente in questo ramo di pubblica amministrazione, che direttamente è sola fonte di continue spese, questo Corpo Tecnico fu lasciato da ben dieci anni senza promozioni, in modo che la più parte degli allievi conta un servizio fra i dieci e venti anni ed in generale pressochè tutti gli ingegneri del corpo trovansi in posti di gran lunga inferiori al rango che loro competerebbe per le mansioni che disimpegnano; e tutti poi con soldi meschini in confronto a quelli attivi nel resto d'Italia.

Tale stato di cose, già alla stessa Camera dei Deputati fatto presente dal Ministro dei lavori pubblici nella tornata del 31 gennaio decorso, reclama un pronto provvedimento; che, retribuendo questi funzionarii dei lunghi ed utili servigi fin qui prestati al proprio paese (chè tali sono i servigi che hanno per unico scopo la sicurezza di interi territorii, lo sviluppo dell'industria e la navigazione) non solo li eccìti a perseverare nella loro carriera, ma li metta anche in condizione di attendere senza tema il momento che una parte di essi passerà a prestare l'opera sua alle provincie.

Sarebbe quindi opportuno ed anche giusto che il detto personale tecnico fosse parificato nei soldi al rimanente del Genio Civile del Regno, e venissero ad esso finalmente assegnati quei ranghi e posti, ai quali da tanti anni ha diritto; cosa già statuita collo stesso Decreto Reale sopracitato fino dal 14 dicembre dell'anno decorso, e che tuttora con grave danno di tanti regi funzionarii rimane senza applicazione.

Padova, aprile 1867.

1) Personale tecnico attualmente addetto agli Uffici delle Pubbliche Costruzioni nelle Provincie Venete e di Mantova

Ing. in capo di 1. cl.	N. 6	Soldo attuale ann. i.l.	3629.—
id. 2. cl.	» 6	. . . . »	3111.—
Ingegneri di 1. cl.	» 5	. . . . »	2592.—
id. 2. cl.	» 8	. . . . »	2333.—
Assistenti di 1. cl.	» 15	. . . . »	1814.—
id. 2. cl.	» 13	. . . . »	1555.—
Allievi . . .	» 27	Adjutum . . . »	1037.—
Praticanti gratuiti	» 23	. . . . »	—.—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	25	26
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	68.20	65.72
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	93.30	94.90
Consolidati inglesi	90 3/4	91.—
Italiano 5 per 0/0	44.30	45.20
» » fine mese . . .	44.35	45.30
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	353	303
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	203	211
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	60	60
» » » Lomb. Ven. .	340	330
» » » Austriache .	338	351
» » » Romane . .	59	60
Obbligazioni.	93	95
Austriaco 1865	296	296
id. in contanti	301	301

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 3364. p. 2

EDITTO

Ad Istanza di Pietro fu Illario Candussio di qui contro Giovanni fu Francesco Stroili di Cavazzo debitore esecutato e creditori inscritti avrà luogo nelli giorni 15 e 25 Maggio e 3 Giugno p. v. alle ore 10 ant., un triplice esperimento d'Asta per la vendita delle seguenti realità in Mappa di Cavazzo.

1. Arativo con lembi prativi in Mappa al N. 725 di Pert 0.42 Rend. L. 1.26 stimato . fior. 54.60
2. Arativo e Prativo alli Nri. 736 di Pert. 0.32, Rend. L. 0.96, N. 1494 di Pert. 0.13. Rend. L. 0.08 . . . . . . » 52.—
3. Arativo e Prativo alli Nri. 1657 di Pert. 0.03 Rend. L. 0.03 » 1658 di Pert. 0.16 Rend. L. 0.48 . . . . . » 20.90
4. Prativo al N. 1748 di Pert. 0.66 Rend. L. 0.75 . . . . » 82.—
5. Prativo alli Nri. 2109 di Pert. 0.74 Rend. L. 1.42 » 2110 di » 0.05 Rend. L. 0.08 . . . . » 55.30
6. Prativo al N. 2472 di Pert. 0.56 Rend. L. 0.17 . . . . » 28.—
7. Prat. N. 2636 di P. 0.08 R. L. 0.03
» 2469a » » 0.62 » » 0.46
» 2469b » » 0.59 » » 0.41 » 64.50
8. Prat., Pal. N. 3480c d. P. 1.07 R. L. 0.74
» 3480d » » 1.28 » » 0.88
» 3481c » » 0.44 » » 0.30
» 3481d » » 0.40 » » 0.27 » 87.30
9. Paludo N. 3280g d. P. 1.18 R. L. 0.38
» 5662z » » 0.57 » » 0.04
» 5663f » » 0.94 » » 0.—
» 5665z » » 0.40 » » 0.— » 29.23
10. Arat. » 1250b » » 0.23 » » 0.50 » 20.70
11. Palud. » 3754 » » 0.42 » » 0.29 » 8.40
12. Prato » 4180 » » 0.64 » » 0.44 » 11.60
13. Pa.c. » 3982 » » 0.23 » » 0.04
» 3983 » » 0.77 » » 0.13 » 5.34
14. Prato » 3969a » » 0.86 » » 0.59
» 3969b » » 0.85 » » 0.59 » 26.95
15. Orto » 200 » » 0.14 » » 0.42 » 30.12
16. » » 139 » » 0.05 » » 0.20 » 12.50
17. Casa » 65 sub 1, 2, 3, 5 stimata » 700.—

Totale valore fior. 1289.41

Condizioni

1. Li beni saranno proclamati per la vendita uno per uno come figurano nel protocollo di stima.

2. Al primo e secondo esperimento non potranno venir deliberati à prezzo inferiore di stima ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto purchè basti a soddisfare li creditori inscritti.

3. Ogni aspirante dovrà depositare un decimo del valore del bene al quale aspira.

4. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà venir soddisfatto il prezzo con effettiva valuta sonante d'oro o d'argento, e sarà imputato il fatto deposito.

5. Rimanendo deliberatario Daniele Tamburlini delli beni colpiti dalla sua inscrizione sarà assolto dal deposito dell' importo della delibera fino alla graduatoria.

6. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

7. Rimanendo deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal previo deposito e così fino alla graduadua toria del prezzo offerto.

Si pubblichi all' albo Pretorio, nella piazza di Cavazzo, e per tre volte nel « Giornale di Udine. »

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 28 marzo 1867.

Il Reggente
CICOGNA.

N. 27. p. 1.

EDITTO

La R. Pretura di Aviano rende pubblicamente noto che ad istanza della R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per la R. Intendenza di Finanza in Treviso ed al confronto di Giuseppe Toffoli fu Gio. Batt. e Consorti fratelli, sarà tenuto nei giorni 2, 23 maggio e 13 giugno 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento d' Asta degli Immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della Rend. Censuaria di Austr. L. 6.18 importa fior. 54 07 1|2 di nuova V. A.; invece nel terzo esperimento lo sara a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume nessuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' Immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Siccome l'immobile figura Censito come in *E* alla Ditta oltrecchè dell' esecutato Toffoli Giuseppe fu Gio. Batt., anche dei di lui fratelli e sorella Antonio, Angelo e Maria con vincolo di usufrutto a Venier Angela, così prescindendo dalla usufruttaria Venier ora defunta come da Nota 20 novembre 1864 N. 5520 la presente subasta resta in confronto del possessore effettivo esecutato, e per ogni buon fine in confronto anche dei sunnominati di lui due fratelli e della di lui sorella, tutti insieme intestati al Censo.

Immobili da subastarsi

In Provincia di Udine distretto di Pordenone, terreno aratorio di Pert. 4.83 e Rendita di Austr. L. 6.18 al N. 861 della Mappa di S. Quirino.

Locchè si pubblichi e si affigga nei soliti modi.

Dalla R. Pretura, *Aviano 9 marzo* 1867

Il R. Pretore
CABIANCA

N. 178

Municipio di Talmassons

Talmassons 19 aprile 1867

AVVISO

A tutto il mese di maggio p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica di questo Comune alla quale è annesso l' emolumento d' it. L. 1543:20 compresa l' indennità pel cavallo.

Il totale della popolazione ascende a 2854 di cui circa la metà avente il diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune è situato per intero nel piano e le strade sono carreggiabili ed in buono stato.

Gli aspiranti dovranno corredare l' istanza a norma di legge indirizzandola al Municipio.

La nomina spetta al Consiglio.

Il Sindaco
G. TOMASELLI

La Giunta
F. Comino
A. Vigna

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.